

Genesi

26 ¹ Vi fu un'altra carestia nel paese, oltre alla precedente, avvenuta al tempo di Abramo, e Isacco se ne andò a Gerar, presso Abimèlec, re dei Filistei. ² Il Signore apparve a Isacco e gli disse: «Non scendere in Egitto. Rimani nel paese che io ti indicherò. ³ Abita da straniero in questo paese; io sarò con te e ti benedirò: darò tutta questa terra ai tuoi discendenti. Io manterrò il giuramento che ho fatto a tuo padre. ⁴ Renderò i tuoi discendenti numerosi come le stelle del cielo. Darò loro tutta questa terra. E per mezzo dei tuoi discendenti si diranno benedetti tutti i popoli della terra, ⁵ perché Abramo mi ha ubbidito e ha eseguito tutto quel che gli avevo comandato: i miei ordini, le mie prescrizioni, le mie leggi». ⁶ Così Isacco rimase a Gerar. ⁷ Gli abitanti del luogo gli rivolgevano domande a proposito di sua moglie. Egli diceva: «È mia sorella», perché aveva paura di dire: «È mia moglie». Temeva che lo uccidessero per prendersi Rebecca che era molto bella. ⁸ Isacco si trovava a Gerar già da qualche tempo, quando un giorno Abimèlec, re dei Filistei, si affacciò alla finestra. Vide Isacco e sua moglie Rebecca nella loro intimità. ⁹ Allora Abimèlec chiamò Isacco e gli disse: — Non c'è alcun dubbio, certamente quella è tua moglie. Perché hai detto che era tua sorella? Isacco gli rispose: — L'ho detto per paura di dovere morire per causa sua. ¹⁰ — Che cosa ci hai combinato? — continuò Abimèlec. — Poco ci mancava che qualcuno avesse rapporti con tua moglie. Così ci avresti resi colpevoli. ¹¹ Poi Abimèlec diede quest'ordine a tutto il popolo: «Se qualcuno fa del male a quest'uomo o a sua moglie, sarà condannato a morte!». ¹² Isacco fece in quella terra una semina e quell'anno ebbe un raccolto molto abbondante: il Signore lo aveva benedetto. ¹³ Egli divenne una persona importante, fino a ottenere una posizione influente. ¹⁴ Diventò padrone di grandi mandrie e di numerosi greggi. Aveva molti servitori. I Filistei lo invidiavano. ¹⁵

Riempirono di terra tutti i pozzi che a suo tempo i servi di suo padre Abramo avevano scavato. ¹⁶ Allora Abimèlec disse a Isacco: «Vattene via da noi, perché sei troppo potente». ¹⁷ E Isacco si allontanò da quel luogo; si accampò e si stabilì nella valle di Gerar. ¹⁸ Isacco riaprì i pozzi che erano stati scavati dai servi ai tempi di suo padre, e che i Filistei avevano riempiti di terra dopo la morte di Abramo. Li chiamò con gli stessi nomi che aveva dato loro suo padre Abramo. ¹⁹ Inoltre i servi scavarono un pozzo nella valle e trovarono l'acqua. ²⁰ Ma i pastori di Gerar attaccarono briga con quelli di Isacco. Dicevano: «Quest'acqua è nostra!». Allora Isacco chiamò quel pozzo Esek (Litigio), perché avevano litigato con lui. ²¹ Poi scavarono un altro pozzo. Anche per quello scoppiò una lite. Perciò Isacco lo chiamò Sitna (Contesa). ²² Poi si allontanò di là e scavò un altro pozzo per il quale non vi fu alcuna contesa. Allora lo chiamò Recobòt (Libertà), «Perché — disse — ora il Signore ci ha dato spazio per vivere e prosperare in questa terra». ²³ Di là si recò a Bersabea. ²⁴ In quella stessa notte gli apparve il Signore che gli disse: «Io sono il Dio di tuo padre Abramo. Non temere, perché io sono con te. Ti benedirò: ti darò numerosi discendenti a causa della mia promessa, fatta al mio servo Abramo». ²⁵ In quel luogo Isacco costruì un altare e adorò il Signore. Lì si accampò e i suoi servi scavarono un altro pozzo. ²⁶ Intanto Abimèlec era partito da Gerar. Si era recato da Isacco con il suo amico Acuzzàt e con il capo del suo esercito, Picol. ²⁷ Isacco gli disse: — Perché siete venuti da me? Voi mi odiate e mi avete cacciato via da voi. ²⁸ Essi risposero: — Ora abbiamo capito che veramente il Signore è con te e abbiamo pensato: Facciamo un giuramento solenne tra noi. Concludiamo un patto con te. ²⁹ Tu non ci farai alcun male, come noi non ne abbiamo fatto a te. Anzi, noi ti abbiamo fatto solo del bene e ti abbiamo lasciato andare via in pace. Ora è chiaro che il Signore ti ha benedetto. ³⁰ Isacco preparò loro un banchetto ed essi mangiarono e bevvero. ³¹ Il giorno successivo si alzarono di buon mattino e si scambiarono il giuramento. Poi Isacco li salutò ed essi se ne andarono da buoni

amici. ³² In quello stesso giorno i servitori di Isacco vennero a dirgli che avevano trovato l'acqua nel pozzo appena scavato. ³³ Isacco chiamò quel pozzo Siba (Giuramento): per questo fino a oggi la città si chiama Bersabea (Pozzo del Giuramento). ³⁴ Quando Esaù ebbe quarant'anni, prese due mogli ittite: Giuditta, figlia di Beerì, e Basmat, figlia di Elon. ³⁵ Questo fatto causò profonda amarezza a Isacco e Rebecca.